

CARNE → FRAGILITÀ

La carne rende ricca la zuppa, come la fragilità, nostra e dell'altro possono essere la nostra più grande ricchezza

Seconda lettera ai Corinzi 12, 9-10

Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Dizionario della saggezza: fragilità

La fragilità è un valore umano. Non sono affatto le dimostrazioni di forza a farci crescere, ma le nostre mille fragilità: tracce sincere della nostra umanità, che di volta in volta ci aiutano nell'affrontare le difficoltà, nel rispondere alle esigenze degli altri con partecipazione.

La fragilità è come uno scudo che ci difende dalle calamità, quello che di solito consideriamo un difetto è invece la virtuosa attitudine che ci consente di stabilire un rapporto di empatia con chi ci è vicino.

Il fragile è l'uomo per eccellenza, perché considera gli altri suoi pari, e non potenziali vittime, perché laddove la forza impone, respinge e reprime, la fragilità accoglie, incoraggia e comprende.

Vittorino Andreoli, *L'uomo di vetro*

Fragilità e speranza

«In questo inizio di millennio, carico di sfide e di possibilità, il Signore risorto chiama i cristiani a essere suoi testimoni credibili, mediante una vita rigenerata dallo Spirito e capace di porre i segni di un'umanità e di un mondo rinnovati».

Uno degli ambiti per l'esercizio di questa testimonianza è costituito dalle forme e dalle condizioni di esistenza in cui emerge e si esprime la fragilità umana. «La speranza cristiana mostra in modo particolare la sua verità proprio nei casi della fragilità: non ha bisogno di nascondersela, ma la sa accogliere con discrezione e tenerezza, restituendola, arricchita di senso, al cammino della vita».

E questo può avvenire solo non emarginando la fragilità dalla nostra vita ma riconoscendola come caratteristica della nostra "umanità" e umanizzando la relazione con tutti coloro che, in modi e situazioni particolarmente dolenti, ne vivono gli effetti più gravi.

La fragilità incrocia continuamente i vari ambiti della testimonianza che, come cristiani, siamo chiamati ad esprimere: segna la vita affettiva e familiare, è presente nei luoghi del lavoro e della festa, entra nei mondi della comunicazione, della formazione e del vivere sociale. E nelle varie esperienze di fragilità Dio fa risuonare ancora oggi i suoi inviti chiamando il singolo credente, e tutta la comunità, alla testimonianza per far sì che il Vangelo di Gesù Cristo «esprima la sua verità perenne nelle mutevoli circostanze della vita». I cristiani non vivono separati dal mondo ma neppure in esso confusi. Come pellegrini dentro la storia, ma in cammino verso una meta che la trascende, essi sono invitati ad essere nel mondo testimoni di speranza (cfr 1Pt 2,11).

Sono molte le forme in cui la fragilità si esprime: la malattia, il dolore, la disabilità, il disagio, la debolezza, la vulnerabilità, la povertà, l'estraneità e molte altre ancora.

Ogni forma di fragilità è simbolo di tante altre, provocazione a riflettere, a coinvolgerci, ad uscire dalle nostre illusioni e a testimoniare, a guardare in faccia esperienze che vorremmo lontane da noi, altre-dalle-nostre, che ameremmo non incontrare e non vedere ma che spesso sono dentro alla nostra psiche, nella casa in cui viviamo o abitano dietro la porta accanto. Ci sentiamo improvvisamente fragili quando qualcuno che amiamo ne è toccato o per fatti di cronaca particolarmente violenti e dolorosi. Ci meravigliamo di non esserci accorti di sofferenze così disperanti, di relazioni d'amore che stavano cambiando di segno. Sono storie spesso drammatiche per la solitudine che accompagna il mistero di una violenza estrema che non è frutto di odio ma che ha radice in una cura e in un affetto profondi che non hanno saputo trovare vie praticabili per la speranza di un futuro dignitoso: simbolo di una fragilità personale e familiare aggravata da un troppo fragile sostegno sociale.

Nei momenti di particolare fragilità le persone avrebbero bisogno di una "rete" di protezione e di solidarietà che non sempre può risolvere il loro dolore, ma che può renderlo almeno più umano e sopportabile, di compagni di viaggio che accettano di fare insieme un pezzo di strada. E nella nostra prossimità, presenza a volte impotente e fragile, le persone che soffrono possono riscoprire la tenerezza di un Dio che ha accettato, per salvarci, di farsi impotente e fragile: dalla culla fuori dall'albergo fin sulla croce fuori dalla città.